L'ARSELINN-A

NOTIZIARIO COMUNITA' PARROCCHIALE DI PREMANICO N° 118 AGO 08

TRA SANT'ANNA E SAN LORENZO SPUNTA IL CAMPANILE

Come voi ben sapete, miei parrocchiani, l'Arselinn-a di Agosto viene scritta da Monte Leco, tra un minuto e l'altro, una fogna da stappare (puntuale come le morte) e un temporale da affrontare, tra don I che ha 83 anni e la piccola Rebecca che ne ha 6, tra una corsa nel bosco e una preghiera coi bambini. Quest'anno una novità assoluta per festeggiare i 45 anni del vostro parroco!! Anche una gita in elicottero al Gaslini per la crisi di un bimbo di Guayaquil!! Non vedo dunque i lavori in corso (l'elicottero non è passato sopra Premanico) ma tramite telefono sento Luciano e l'architetto e tutti mi dicono che il Campanile andrà avanti, che il bozzetto dato alla Sovrintendenza è meraviglioso. Qualcuno azzarda che a S.Lorenzo sarà addirittura senza posteggi. Io sono a Monteleco e che vi posso dire? Che oramai per il Campanile siamo in dirittura d'arrivo e che la ditta a Settembre vuol proseguire l'ondata di lavori. Del resto con Banca Etica l'accordo è fino a Aprile 2008. A Ottobre ponteggieremo dentro, vedremo di far andare avanti l'interno e chiedere l'anticipo di contributo. Un rischio, certo, ma oseremo.

Osare del resto è d'obbligo a vedere la festa di Sant'Anna dove l'aumento dei partecipanti, (da segnalare la partecipazione massiccia degli scout) l'aumento delle entrate è davvero commovente. Ma ancor più commovente è l'organizzazione che di anno in anno si perfeziona, si rasserena, si migliora. Sempre più belli i premi della lotteria, sempre più organizzata la cucina (graditissima la novità coniglio) e il servizio ai tavoli; le focaccette hanno visto facce nuove a lavorare e sono rimaste quelle che devono essere: il pilastro della festa, fiore all'occhiello, che non può e non deve modificare il suo rito che deve andare al ritmo giusto del fatto a mano e sul posto, (altrimenti se le vogliono in 3 secondi le prendiamo congelate!!, sai che buone!??) Il bancone del bar è stato poi favoloso, sembrava di essere in un bar di Portofino. E poi le cosine fatte da casa!! Altro vero simbolo della festa fatta in casa: la Cime straordinarie e a ruba immediatamente, i dolcetti incredibili (ma quelle robine sarde di Silvia le avete assaggiate?) le torte fatte in casa di ogni genere e da tutta la parrocchia. Insomma tante persone coinvolte, e tante persone serene e contente di avere donato due giornate alla parrocchia senza contare delle tante trascorse a preparare che sono le più impegnative di tutte.

Economicamente poi la festa è sempre sorprendente; un incasso di più 14% con un guadagno altrettanto in crescita che porta l'utile della festa a 4.500 euro!! Ma attenzione dobbiamo tenere conto dell'acquisto della impastatrice comunitaria (1200 euro) e a quel punto pensate un po a quale cifra si sarebbe arrivati!! Un incremento del 42%!! Certo le spese non ci mancano, ma davvero osare si può con una comunità così.

Ma la sorpresa più bella e inattesa me la avete data il 26 Luglio. Quando al solito in ritardo ho varcato la soglia della Chiesa e l'ho trovata gremita di una trentina di persone pronte all'adorazione è stato un momento molto bello. Quella mezz'oretta davanti a Gesù può apparire insignificante o una perdita di tempo quando ben altre urgenze materiali urgono; e invece è la dimostrazione che avete capito quanto sia importante andare al cuore della Festa; la Sua presenza, il Suo Regno, che dà significato ad ogni nostro agire. Grazie a tutti. Come sempre fantastici.

COMUNIONE AGLI AMMALATI

Cari amici, sicuramente vedrete durante la messa il rito della teca che viene consegnata a Rita per portare l'Eucarestia ad Anna. Cosa è questa roba? L'avevate già vista quando Roberto era in convalescenza e non poteva venire a messa. Il concetto è semplice ed è quello primario in assoluto della "Comunione agli Infermi". Fin dall'antichità i cristiani che non potevano partecipare all'Eucarestia la ricevevano per mano di coloro che invece vi potevano andare. Bisognava ovviamente essere assolutamente impediti dal parteciparvi. In genere le persone all'epoca erano ammalate o in carcere. Vi sono le storie dei Santi martiri , anche bambini, che venivano catturati perché portavano la comunione ai prigionieri o agli ammalati. Purtroppo nei secoli l'uso è andato trasformandosi nel rito del Viatico; ma il Viatico, antica tradizione cristiana, è un'altra cosa. Il

Viatico è la comunione prima della morte. Un cristiano che sente vicina la morte desidera per il suo "viaggio" il Pane del Cammino, il Pane del Cielo. E riceve così la comunione nel momento dell'addio. Si chiama appunto VIATICO. Ma non è assolutamente la Comunione a chi non può partecipare all'Eucarestia. Purtropo, ripeto, la faccenda si è confusa e le persone che sentono parlare di Comunione agli infermi strabuzzano gli occhi e dicono "mica sto morendo!!" E hanno ragione se nessuno glielo spiega. No, cari amici parrocchiani. La comunione a casa, quando si è ammalati, vuol dire che la comunità non si dimentica di te, ma tu che non ti puoi muovere per serie ragioni di salute, partecipi della medesima Eucaristia, del medesimo Spezzare il Pane, non sei escluso, non sei tagliato fuori. E' il gesto più semplice e più vero. Lo possono fare laici preparati, laici cristiani che partecipano all'Eucarestia. Ovviamente si tratta di portare l'Eucarestia a chi normalmente viene a messa da parte di chi normalmente viene a messa. Si tratta di portarla al collo, perché non è un peluche ma è IL SIGNORE , si tratta di andare poi a casa , pregare un momento col malato con la preghiera di Gesù che è il PADRE NOSTRO, lasciare un po di silenzio e di raccoglimento, spegnendo magari la Tv o la radio, e fermandosi per un momento di fare altre faccende domestiche. La cosa più semplice di questo mondo: dei cristiani che ben sanno che QUELLO E' IL CORPO DEL SIGNORE che lo portano ad altri cristiani desiderosi di riceverlo e impediti a farlo dalla salute. Salute che si rimetterà e che dunque consentirà a questi di ritornare all'Eucarestia domenicale. Ma non è un gesto bellissimo?
Certo il parroco non può affidarlo a chi non partecipa all'Eucarestia abitualmente, o a chi addirittura non conosce. Ma nella nostra dimensione familiare ben sappiamo a chi affidiamo il SIGNORE.
A me pare una buona soluzione ancor più che i preti sono pochi, ma anche senza questo calo la soluzione sarebbe la stessa. Torniamo alle cose antiche, semplici. Il Signore ci vuole così. E ci vuole innamorati dell'Eucarestia, tanto da dispiacerci se una domenica non la possiamo ricevere causa malattia e da desiderare che il congiunto che vi partecipa possa venire e COMUNICARCI la stessa carità e fede. Piccoli passi ma importanti.

PARROCO CUBANO

Ben sapete che la prossima Arselinn-a sarà sicuramente di ritorno dalla Missione di Cuba. Il vostro parroco ha colto al volo l'occasione che l'ufficio missionario gli ha suggerito: andare da Don Marino Poggi, un prete diocesano che è a Cuba a fare un "donum fidei" ovvero scambio tra diocesi. Andrò nella diocesi di Santa Clara, nel centro di Cuba (la zona che rese famoso il Che tanto per intenderci) Sono molto contento di andare a conoscere la realtà di quella Chiesa che vive e viene da una esperienza tutta particolare. Laggiù non ci sono ospedali o scuole da costruire. Tutti conosciamo il regime di Castro che è cinquantennale con i suoi pro e suoi contro. Ora la Chiesa laggiù è libera di annunciare il Vangelo. Di certo la visita di Giovanni Paolo II ha modificato la situazione e in questo momento il popolo cubano sta vivendo una fase delicata della propria vita. Andrò con 9 ragazzi del Movimento Ragazzi che frequentano il Centro missionario. 7 sono minorenni ma decisamente in gamba, le avete anche viste su alla festa come si davano da fare a servire e portar via la spazzatura o a cantare a squarciagola. Porterò con me i vostri spazzolini come segno di affetto di Premanico e un'offerta per la chiesa Cubana per ricostruire le loro chiese. Da questo viaggio spero proprio di tornare carico di entusiasmo e di gioia da condividere. Lo so che voi mi dite: ma don Fully perché vai sempre nei Carabi, Cuba dopo Santo Domingo e non in Burundi o nel Darfour? Tecnicamente la risposta è che la Chiesa diocesana genovese ha la le sue missioni, e dunque è con queste chiese che veniamo chiamati a interagire. La Seconda è che conosco bene i preti di laggiù coi quali vi è amicizia e stima e questo aiuta molto. La terza è che state tranquilli prima o poi un po di tempo in Africa vorrei passarlo. Tranquilli sapete bene che ho in testa di ristrutturare la cascina per la mia vecchiaia a Premanico, ma aprire un po gli occhi e lasciarci educare dalle chiese giovani del terzo mondo è importante per un prete, per non lasciarsi ingabbiare in una routine pericolosissima.
Alla prossima!!